



CTA^{APS} il Circolo
CENTRO TURISTICO ACLI
VIAGGI ITALIA

24-26 Maggio 2024

€ 295,00



MATERA e la Magna Grecia in Basilicata

MATERA, il ricco e sorprendente Museo Archeologico Nazionale della Siritide e il parco archeologico di Policoro, il borgo di Rocca Imperiale e il suo castello federiciano: tutto questo in un fantastico fine settimana con soggiorno sul mare dello Ionio

Inizieremo con uno dei nostri più importanti patrimoni UNESCO: la visita di Matera accompagnati da un'appassionata guida locale; e non mancherà un ricco pranzo tipico lucano in ristorante con terrazza panoramica sui Sassi

Poi andremo a scoprire le affascinanti radici greche del territorio di Nova Siri, in cui si trova il magnifico villaggio di Giardini d'Oriente dove pernosteremo

Il Museo Archeologico Nazionale della Siritide e il parco archeologico di Policoro ci sorprenderanno con la ricchezza e la bellezza dei reperti che testimoniano le origine elleniche della città

Il villaggio Giardini d'Oriente non si chiama così per caso! È un vero e proprio orto botanico ricchissimo di alberi e piante tropicali in cui spostarsi da una zona all'altra diventa una piacevolissima passeggiata. A fine maggio la sua grande spiaggia di sabbia ci regalerà un assaggio d'estate!

PROGRAMMA IN SECONDA PAGINA



Partenza da: Ore 6:00 EUR fermi viale America - ore 6:20
Ciampino p.zza della Pace - ore 6:30 Circ.ne Tuscolana.

OFFERTA RISERVATA AI SOCI

Info: +39 06 8993.9996 +39 389 066.51.60 - www.ctailcircolo.it - info@ctailcircolo.it



PROGRAMMA:

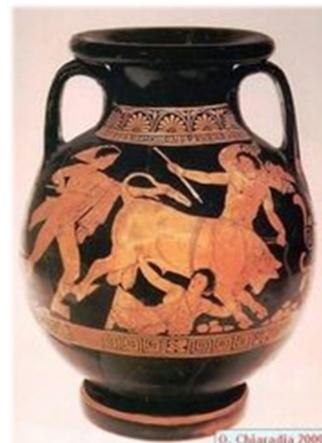
24 maggio

Partenza con bus GT privato, pranzo tipico lucano in centro a Matera al Ristorante Kappador, ristorante panoramico con vista mozzafiato sui Sassi. Nel pomeriggio visita guidata della città dei Sassi e arrivo per cena e pernottamento al Villaggio Giardini D'Oriente.



25 maggio

Dopo la prima colazione, partenza per il Museo archeologico nazionale della Siritide e Parco Archeologico di Policoro. Rientro al villaggio per il pranzo. Visita guidata del vicino borgo (uno dei più belli d'Italia) di Rocca Imperiale e del castello di Federico Secondo; chi vuole potrà, in alternativa, trascorrere il pomeriggio in relax in spiaggia e godersi un assaggio di estate! Cena e pernottamento al villaggio.



26 maggio

Prima colazione e partenza per Roma. Pranzo libero lungo il percorso con sosta a Battipaglia per assaggiare e acquistare le squisite mozzarelle di Bufala, altro grande orgoglio nazionale!



Se volete, alle pagine successive trovate maggiori cenni storici sulla Siritide.

La quota comprende: Viaggio in pullman GT a/r da Roma - 2 notti al Villaggio Giardini D'Oriente 4* - 2 colazioni, 1 pranzo e 2 cene al villaggio - 1 pranzo tipico lucano al ristorante panoramico Kappador di Matera - Visite guidate come da programma con ausilio di radio-riceventi e auricolari monouso - Ingresso al Museo archeologico nazionale della Sibaritide di Policoro e Parco Archeologico di Policoro - Accompagnatore, assicurazione.

La quota non comprende: Eventuale tassa di soggiorno da saldare in loco - Pasti non inclusi in programma - Tutto quanto non indicato ne "la quota comprende".



La **Siritide** (in greco antico: *Sirítis*) è una regione storica della Lucania centro-meridionale, più precisamente si indicava con il nome Siritide la zona d'influenza dell'antica città di Siris (*da cui Nova Siri, ndr*).

Questa zona corrisponde all'attuale territorio occidentale del metapontino, compreso tra i fiumi Sinni, Cavone e Agri (gli antichi *Siris, Akalàndros* e *Akiris*).

La città più importante, Siris, venne fondata intorno al 675 a.C. sulla foce del fiume Sinni, fu una delle più antiche città ellenistiche. Nella metà del V secolo a.C., Siris cadde ad opera delle città achee alleate di Metaponto, Sibari e Crotona. La regione passò sotto la sfera d'influenza di Sibari e Metaponto fino al 433 a.C., quando dalle rovine di Siris venne fondata Heraclea.

Secondo alcune recenti interpretazioni, che differiscono rispetto ad altre ipotesi storico-archeologiche, Heraclea venne fondata nello stesso spazio urbano di Siris. Tali interpretazioni derivano dalla recente missione archeologica diretta dall'archeologo Stéphane Verger in collaborazione con l'Università degli Studi della Basilicata e l'École pratique des hautes études di Parigi.

Nel 338 a.C. Heraclea fu prima occupata dai Lucani e successivamente da Alessandro il Molosso. Nel 281 a.C. si svolse la celebre battaglia di Heraclea. Nel 72 a.C., ad Heraclea, è testimoniato il passaggio di Spartaco. Infatti, recenti ricerche archeologiche hanno attestato la presenza di armi da guerra nei pressi della parte più ricca dell'acropoli di Heraclea.

Nei pressi dell'attuale Anglona era presente l'antica Pandosia. Fondata dagli Enotri, fu eretta a loro capitale. Strabone però non specifica se Pandosia (Lucania) o Pandosia Bruzia. Da alcune monete di genere incuso si evince che Pandosia fosse confederata con Crotona e stringeva un patto di lega con Sibari e Metaponto.

POLICORO – Le origini

L'attuale Policoro si è dunque sviluppata in anni recenti, a partire, cioè, dagli anni '50 con la riforma agraria e con l'autonomia comunale, ottenuta nel 1959. Ma affonda le sue radici nella Magna Grecia, preceduta sull'attuale territorio, anticamente conosciuto come Siritide, prima da Siris e poi da Heraclea.

La Siritide era la zona compresa tra l'Agri e il Sinni fino al promontorio di S. Maria di Anglona. Mare, pianura, collina e tanta acqua per la presenza di fiumi e sorgenti, garantivano sviluppo agli insediamenti umani, tant'è che prima della colonizzazione greca, la zona era già abitata dalle popolazioni enotrie con numerosi centri, tra cui il più importante fu Pandosia, ubicato nell'attuale territorio di S. Maria di Anglona.

Arrivano i greci

I greci, in presenza di questo grande potenziale economico, scelsero appunto l'area costiera tra Agri e Sinni per la fondazione di Siris. Secondo Strabone (I sec. a. C.), Siris fu fondata agli inizi del VII secolo a. C. alla foce del Sinni da un gruppo di esuli greci di stirpe ionica, provenienti dalla Turchia, precisamente da Colofone. Ma la ricerca archeologica non ha rinvenuto alcuna testimonianza di Siris nelle vicinanze del Sinni, mentre tracce di un insediamento fortificato identificato con Siris, sono state individuate sulla collina del castello di Policoro, al disotto dell'abitato di Heraclea. Sempre nell'attuale abitato di Policoro sono stati recentemente individuati alcuni piccoli nuclei di strutture abitate riferibili al periodo di Siris.



Con la distruzione di Sibari nel 510 a. C. che si era annessa l'area tra l'Agri e il Sinni con un intervento militare contro Siris, il territorio della Siritide viene conteso da Thourioi (città sorta da Sibari dopo la sua distruzione) e Taranto. Dopo alterne vicende belliche, nel 434/433 a. C., Taranto, all'apice della sua potenza, vi fonda Heraclea, secondo quanto riferiscono Strabone e Diodoro. La nuova città, che deriva il suo nome da Ercole, il mitico eroe delle dodici fatiche, eredita da Taranto le istituzioni politiche e la lingua, divenendo un importante centro.

Heraclea, capitale della Magna Grecia

Nel suo primo periodo di vita, Heraclea occupò la collina del Castello con un impianto urbano regolare. Verso gli inizi del IV secolo a. C. si estese a sud nel pianoro sottostante, in parte occupato attualmente dal tessuto urbano moderno, e fu difesa da un muro di fortificazione e da un fossato, come testimoniano i reperti archeologici. Un tratto delle sue mura è visibile davanti all'ingresso dell'ufficio postale.

La città ebbe una florida economia, basata sui prodotti naturali del suolo, in particolare cereali, olio, vino. Non risulta che abbia avuto forti interessi sul mare.

Nel 374 a. C. Heraclea divenne capitale delle altre città greche, ossia della Lega Italiota, al posto di Thourioi, caduta in mano ai Lucani. In coincidenza con questo avvenimento, il più importante nella storia della città, Heraclea visse il periodo di maggior splendore politico.

Le monete eracleensi

Nel 338 a. C. Heraclea subì l'occupazione delle popolazioni indigene dell'interno, i Lucani, ma venne liberata da Alessandro il Molosso, re dell'Epiro, alleato delle città magno-greche. Intorno al 326 a. C., Heraclea, che fino ad allora aveva vissuto sotto la protezione di Taranto, divenne città libera, si governò con leggi proprie, diffuse le sue monete con l'effigie di Ercole con la daga e il leone nemeo (una delle sue dodici fatiche), scelta come simbolo dell'attuale città e riprodotta sullo stemma comunale.

Nel 280 a. C., Heraclea si trovò coinvolta nella guerra tra Roma e Taranto. Sul suo territorio, e più precisamente presso l'attuale Panevino, si svolse la famosa battaglia in cui Pirro sbaragliò i romani con i suoi elefanti. La città ne rimase devastata: il suo territorio, a poco a poco, finì per cadere in uno stato di abbandono, nel quale prosperò l'abusivismo con l'occupazione illegale dei terreni, appartenenti ai santuari di Atena e Dioniso.

Le Tavole di Heraclea

Con la pace ritrovata, si attuò un riordinamento delle aree demaniali per restituire ai santuari le proprietà di un tempo, attraverso un nuovo rilevamento catastale e con la definizione dei contratti per regolarizzare la locazione delle terre sacre, affidate a privati cittadini.

I testi, in lingua greca, furono trascritti su due tavole di bronzo, dette appunto di Heraclea, rinvenute nel 1732 in località Acinapura. Sono conservate nel Museo Archeologico di Napoli.

Un aspetto interessante di questi atti pubblici è costituito dalla distinzione che essi fanno tra locazione di tipo enfiteutico, cioè a lungo termine per i terreni di Dioniso e locazione a scadenza quinquennale per le terre di Atena, ritenute più fertili.



La riforma agraria nell'antichità

Le Tavole di Heraclea sono considerate un documento importante per la conoscenza delle forme di organizzazione e sfruttamento del territorio agricolo, per la storia linguistica, costituzionale, sociale e per lo studio dei sistemi agricoli non soltanto di Heraclea, ma di tutta la Magna Grecia.

Il retro delle Tavole è stato usato per la stesura di una legge romana, la "Lex Julia Municipalis".

Le Tavole bronzee di Heraclea sono unanimamente considerate un esempio di riforma agraria, attuata nell'antichità sullo stesso territorio in cui ventiquattro secoli dopo sarà attuata la riforma agraria degli anni '50, che ha originato l'attuale sviluppo di Policoro.

Nel corso della seconda guerra punica, Livio, considerato uno dei più grandi "cronisti" dell'epoca, ci ha informato che Annibale requisì grano ad Heraclea per il suo esercito.

La decadenza di Heraclea

Nella tarda età repubblicana, Heraclea fu sconvolta da tumulti sociali (Cicerone, Pro Archia) ed anche nel 72 a. C. è turbata dal passaggio di Spartaco. La popolazione abbandonò la parte bassa della città, trovando rifugio nella parte alta.

In età imperiale, Heraclea è ormai in piena decadenza e sopravvive come piccolo borgo fino al V secolo dopo Cristo. In quel periodo, il mondo magno-greco andò soggetto ad una grave crisi economica, da cui non fu risparmiata neppure Heraclea. La città fu abbandonata e i pochi abitanti sopravvissuti trovarono rifugio e si sistemarono nella parte alta della collina, intorno ad un nucleo abitato che nel periodo medioevale sarà denominato *Polychorium*.

Il Museo e i reperti fanno rivivere la Magna Grecia

In coincidenza con l'autonomia comunale, una missione archeologica dell'Università di Heidelberg, diretta dal prof. Bernhard Neutsch, effettuò i primi sondaggi per portare alla luce l'antica Heraclea. In molti anni di sondaggi e scavi, Neutsch fece importanti scoperte per la conoscenza di Siris ed Heraclea. Per i molti meriti acquisiti, all'archeologo tedesco fu conferita la cittadinanza onoraria nel 1967.

I sondaggi si trasformarono in vere e proprie campagne di scavo con l'istituzione della Soprintendenza Archeologica della Basilicata, presieduta dal prof. Dinu Adamesteanu, archeologo di fama internazionale. Ha inaugurato l'albo d'oro dei "cittadini illustri", istituito nel 1994 dal Consiglio Comunale. Alla sua opera instancabile va ascritto il merito della realizzazione del **Museo Nazionale della Siritide**, nel parco archeologico, inaugurato nel 1969.

Il Museo, con i suoi reperti, racconta la storia delle città di Siris ed Heraclea, da cui Policoro trae le sue origini, la fase vissuta dai greci e dai principali popoli Italici, Enotri e Lucani, che abitarono nell'area comprendente i bacini fluviali dell'Agri e del Sinni o, per rifarsi alla terminologia letteraria greca, nella Siritide e nel suo retroterra. Documenta la storia economica, sociale e culturale di quel periodo e i processi di acculturazione dei popoli italici, a contatto con l'avanzata cultura greca.



Gli antenati, ovvero gli eracleoti e le eracleote

Attraverso i reperti conservati nel Museo possiamo conoscere la storia, il costume, l'arte, la cultura di un territorio che ha ospitato tante civiltà. Ci fa conoscere in particolare i primi abitanti di Heraclea - Policoro.

Gli eracleoti e le eracleote non erano molto alti: gli uomini erano alti mediamente mt. 1,61 e le donne 1,59. I primi trascorrevano molto tempo in palestra per curare il loro fisico, mentre le donne davano libero sfogo alla loro vanità con unguenti, belletti, monili e specchi.

Si consumavano molti farinacei e poca carne. Le attività? Prevalente l'artigianato. In particolare si lavorava il metallo, ma era molto diffusa anche l'arte pittorica, testimoniata dai vasi a figure rosse del "pittore" di Heraclea - Policoro, Zeusi. Tutti erano molto religiosi, praticanti e devoti agli dei.

Heraclea cede il posto a Policoro

I primi documenti che riportano il nome di Policoro, che in greco significa territorio ampio, ed è perciò probabile che stesse ad indicare la pianura dominata dalla collina su cui Policoro sorgeva, risalgono agli inizi del XII secolo e riguardano Albereda, sorella di Ugo di Chiaromonte e moglie di Riccardo Siniscalco, denominata signora di Colobrarò e Policoro. Alla sua morte Policoro passò ai nipoti, i quali nel 1126 confermano i privilegi al Monastero greco di S. Elia di Carbone. Dall'atto si desume che anche prima dell'anno 1000 esisteva un casale, con chiesa ed un monastero basiliano, con la indicazione "*nella città di Policoro*".

Nel 1214 Policoro passò, per donazione, da Raimondo il Guasto al Monastero del Sagittario, uno dei tre grossi centri monastici, ubicati nell'area del Pollino.

Nel 1232 Federico II di Svevia sostò a Policoro durante la spedizione contro le città ribelli della Sicilia.